

Balzana e beni confiscati

Dopo le polemiche dei mesi scorsi, in questi giorni la vicenda della Balzana e del progetto che riguarda uno dei più rilevanti beni confiscati alla camorra, ritorna alla ribalta della cronaca. Infatti, alcuni lotti affidati a privati con un bando del Consorzio Agrorinasce risultano intestati al clan Diana, coinvolto nella maxiretata sul traffico dei carburanti. Come hanno denunciato *Libera Campania ed il Comitato don Diana* è l'ennesimo clamoroso caso in cui si verifica una infiltrazione della camorra per riappropriarsi di beni confiscati.

In merito di recente il comune di S. Maria la Fossa (dove si trova il bene) ha contestato il progetto di ben 15 milioni di euro già stanziati e finanziati ad Agrorinasce per avviare progetti di riuso produttivo e di bonifica della grande fattoria (oltre 200 ha di terreno), che una volta era il dominio di alcuni dei più pericolosi clan di camorra. Dopo Casal di Principe è il secondo comune che decide di fuoriuscire dall'assemblea del Consorzio Agrorinasce. Ora si accresce il rischio di far decadere il progetto con la perdita dei fondi già stanziati, con gravi ripercussioni sul futuro economico e sociale di una intera area, quella del Basso Volturno.

Anche alla luce di altri episodi, come quelli verificati a Pignataro M.re, cresce l'esigenza di fare una verifica ed un approfondimento per capire cosa sta succedendo nella nostra provincia, che una volta veniva indicato come il "*modello Caserta*" per le buone pratiche ed alcuni progetti virtuosi realizzati grazie all'uso sociale e produttivo dei beni confiscati, con risultati che sono stati giudicati all'avanguardia in Italia ed in Europa.

A mio parere la decisione dei due comuni, insieme con le critiche avanzate da Libera e dal comitato don Diana ai metodi di gestione del Consorzio Agrorinasce, rappresenta una cesura, una vera e propria rottura del fronte unitario di lotta democratica alla malavita organizzata, che finora vedeva unite le istituzioni (dal Governo ai Comuni) con le realtà associative del terzo settore.

Una sede adeguata per riprendere questo tema può essere quella dell'Osservatorio per la Legalità che è stato istituito presso la Camera di Commercio, anche con il coinvolgimento della Prefettura, della Regione e dell'Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati.

Per queste ragioni è necessario che tutte le forze impegnate su questo fronte si esprimano in modo chiaro (a partire dal **FTS Casertano** e dalle associazioni di frontiera come Libera Provinciale ed il Comitato don Diana). Non basta denunciare, bisogna capire cosa sta succedendo nel profondo per evitare il pericolo e la beffa di nuove infiltrazioni: in questo modo si corre il rischio che la camorra torna a

riappropriarsi di beni “liberati” dallo Stato. Ben sapendo che in alcuni comuni una grande quantità rimane inutilizzata, abbandonata, vandalizzata (vedi il caso clamoroso di Castel Volturno dove finora solo alcuni beni sono stati riutilizzati tra le centinaia di quelli già confiscati).

Pasquale Iorio
Le Piazze del Sapere

Caserta, 14 aprile 2021